

**Focus territorio**
**La struttura economica della Direzione Regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna**

Il documento presenta una fotografia della situazione socio-economica dei territori della Direzione Regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna. La pandemia ha colpito pesantemente l'economia del territorio: il blocco delle attività turistiche e culturali ha inciso fortemente su aree dalla forte vocazione turistica come Valle d'Aosta, Sardegna e laghi piemontesi; il Piemonte Nord, invece, ha patito le forti contrazioni registrate da alcuni settori industriali di specializzazione come il tessile/abbigliamento, la meccanica e l'automotive. L'area del torinese con una doppia anima turistica e industriale è stata colpita su entrambi i fronti. Il rilancio di questi territori passerà necessariamente dall'incremento degli investimenti. In particolare, le priorità sulle quali focalizzarsi sono digitale, ambiente e transizione ecologica, inclusione e coesione, infrastrutture, salute e valorizzazione del capitale umano, così come indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

**Aprile 2021**
**Direzione Studi e Ricerche**
**Industry Research**
**Romina Galleri**  
Economista

<b>Direzione Regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna</b>	<b>2</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>5</b>
<b>Piemonte Nord</b>	<b>7</b>
Torino	7
Novara	9
Biella	10
Vercelli	11
Verbano-Cusio-Ossola	12
Distretti industriali del Piemonte Nord	13
Poli tecnologici del Piemonte Nord	15
<b>Sardegna</b>	<b>16</b>

## Direzione Regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna

La Direzione Regionale Piemonte Nord (province di Biella, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli), Valle d'Aosta e Sardegna ha **un'estensione territoriale di oltre 40.700 kmq, pari a circa il 13,5% del territorio italiano.**

Qui risiede una **popolazione di quasi 4,9 milioni di persone, pari all'8% del totale Italia.** Dal punto di vista demografico, l'area mostrava alcune difficoltà già in epoca pre-COVID (2019), riscontrabili in un tasso di natalità basso (6,1 i nati ogni mille abitanti vs. una media nazionale di 7) a fronte di una mortalità elevata (11,3 i morti ogni mille abitanti vs. 10,5 in Italia). La densità abitativa d'insieme è bassa, circa 120 abitanti per kmq contro i circa 200 relativi alla media nazionale; tuttavia vi sono alcune aree *outlier*, come la città metropolitana di Torino, con una densità abitativa di 331 abitanti per kmq e la Valle d'Aosta con 38,5 abitanti per kmq. Il 49% della popolazione vive nei 36 comuni con più di 20mila abitanti, così distribuiti: uno Valle d'Aosta (Aosta), 14 in Sardegna e i restanti 21 in Piemonte Nord, di cui 15 in provincia di Torino. Il restante 51% della popolazione vive nei 1.044 comuni con meno di 20mila abitanti.

**In termini di occupati e di imprese il territorio ha un'incidenza sul sistema paese dell'8%:** gli occupati sono circa 2 milioni (1.963.151, per l'esattezza) e le imprese poco meno di 415mila. Circa l'80% degli occupati lavora nel settore terziario (servizi e pubblica amministrazione), il 15% nell'industria e quasi il 5% nell'agricoltura, in linea con la media italiana. Anche il tasso di disoccupazione intorno al 10% è coerente con la media nazionale, tuttavia i territori si differenziano fortemente: la Valle d'Aosta ha un tasso di disoccupazione particolarmente basso (6,5%), il Piemonte Nord si mette in luce per un tasso di disoccupazione inferiore alla media italiana in tutte le province (da Verbania con il 5,9% a Torino con l'8,3%), la Sardegna invece mostra un dato particolarmente elevato, pari al 14,7%. Il tasso di occupazione d'insieme della Direzione Regionale, invece, è superiore alla media italiana (44,7% vs. 43,3% Italia). La suddivisione degli addetti delle unità locali per classi dimensionali mostra un netto sbilanciamento verso le imprese di piccole dimensioni (47,8% sotto i 10 addetti e 22% tra i 10 e i 49 addetti); le medie imprese (50-249 addetti) rappresentano in termini di addetti il 17% del totale, le imprese oltre i 250 addetti il 13,2%. Rispetto alla media italiana gli addetti delle imprese grandi pesano 2,5 punti percentuali in più, grazie all'area di Torino in cui si concentra un buon numero di imprese di dimensioni elevate.

**Tab. 1 – Popolazione, occupati e imprese nei territori della DR Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna (2019)**

	Popolazione	Occupati	Imprese
<b>Italia</b>	<b>60.244.639</b>	<b>24.183.700</b>	<b>5.137.678</b>
<b>DR Piemonte Nord, VDA e Sardegna</b>	<b>4.878.529</b>	<b>1.963.151</b>	<b>413.274</b>
Peso DR su Italia (%)	8,1	8,1	8,0
Piemonte	4.341.375	1.784.484	380.449
Piemonte Nord	3.122.554	1.276.468	259.215
Peso Piemonte Nord su Piemonte (%)	71,9	71,5	68,1
Torino	2.252.379	942.895	192.115
Novara	368.040	143.275	26.292
Biella	174.384	66.620	15.121
Vercelli	170.296	66.822	14.137
Verbano-Cusio-Ossola	157.455	56.856	11.550
Sardegna	1.630.474	627.096	143.122
Cagliari	430.914	202.465	58.353
Sassari	489.634	185.033	45.512
Sud Sardegna	347.005	102.363	58.353
Nuoro	206.843	79.756	26.461
Oristano	156.078	57.479	12.796
Valle d'Aosta	125.501	59.586	10.937

Nota: il 31 marzo 2021 il Consiglio regionale della Regione Autonoma Sardegna ha portato a 6 le province (Nord-Est, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Medio Campidano, Sulcis Iglesiente) e a 2 le città metropolitane (Cagliari e Sassari). I dati qui rappresentati rispecchiano la suddivisione precedente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **vocazione industriale** complessiva del territorio, al 24,3% (peso del valore aggiunto dell'industria), è sostanzialmente in linea con la media nazionale (23,9%) e i settori manifatturieri di specializzazione sono: Meccanica, Automotive, Tessile/Abbigliamento, Alimentare, Chimica, Gomma e Plastica e Prodotti in metallo. **Le esportazioni totali ammontano a oltre 35 miliardi di euro, con un avanzo commerciale di 4,6 miliardi di euro** (dati 2019), indice della capacità del territorio di competere sui mercati internazionali e di creare valore; tuttavia la propensione all'export è lievemente sotto la media nazionale (28 vs. 30). Spiccano tuttavia le province di Vercelli, Novara e Biella per una propensione all'export particolarmente elevata, superiore alla media piemontese (rispettivamente 59%, 51% e 43% vs. 38%).

**Tab. 2 – Rapporti commerciali con l'estero della DR Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna (2019)**

	Vocazione industriale (%)	Propensione all'export (%)	Export (milioni di euro)	Saldo commerciale (milioni di euro)
<b>Italia</b>	<b>24</b>	<b>30</b>	<b>480.352</b>	<b>56.116</b>
<b>DR Piemonte Nord, VDA e Sardegna</b>	<b>24</b>	<b>28</b>	<b>35.380</b>	<b>4.615</b>
Peso DR su Italia (%)			7,4	8,2
Piemonte	29	38	46.903	14.679
Piemonte Nord	28	32	29.019	6.215
Peso Piemonte Nord su Piemonte (%)			61,9	42,3
Torino	27	27	18.646	1.602
Novara	35	51	5.237	2.533
Biella	32	43	1.880	621
Vercelli	34	59	2.595	1.281
Verbano-Cusio-Ossola	25	18	661	178
Sardegna	14	18	5.659	-1.971
Cagliari	15	46	5.206	-1.360
Sassari	13	2	192	-170
Sud Sardegna	15	3	134	-334
Nuoro	14	2	65	28
Oristano	13	2	62	-134
Valle d'Aosta	19	16	701	372

Nota: la vocazione industriale è calcolata come valore aggiunto dell'industria in % rispetto al valore aggiunto totale. La propensione all'export è calcolata come export in percentuale del valore aggiunto. I territori sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, il peso sul valore aggiunto è pari all'1,7%, inferiore alla media italiana (2,1%). Le imprese agricole rappresentano però il 13% del totale. Le specializzazioni principali riguardano il lattiero-caseario (principalmente in Valle d'Aosta e Sardegna), il riso (nel vercellese) e il vitivinicolo (in Sardegna e nella provincia di Torino).

Il **terziario** ha un peso sul totale delle imprese attive di circa il 63%, così suddiviso: 29% servizi, 25% commercio e 8% **turismo**. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo settore i territori maggiormente interessati risultano essere la provincia di Torino (città e area montana), l'area dei laghi del Verbano e di Novara, le montagne della Valle d'Aosta e le coste della Sardegna. In totale sul territorio analizzato sono presenti quasi 2.300 strutture alberghiere (il 7% del totale nazionale) e 8.200 strutture turistiche complementari, come campeggi, villaggi, rifugi e Bed&Breakfast (pari al 4,4% del totale nazionale). Le strutture turistiche puntano a un target di clientela alto: il 49% del totale ha da 4 stelle in su, quasi dieci punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Le presenze turistiche rilevano una leggera maggioranza di italiani (52%), non molto distante però dalla media nazionale del 49%. Nel terziario è ricompresa anche la pubblica amministrazione, che incide particolarmente in Sardegna.

Tab. 3 – Dati turistici della DR Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna (2019)

	Presenze turistiche	Grado di internazionalizzazione	Indicatore del lusso
<b>Italia</b>	<b>436.739.271</b>	<b>51</b>	<b>40</b>
<b>DR Piemonte Nord, VDA e Sardegna</b>	<b>30.733.182</b>	<b>48</b>	<b>49</b>
Peso DR su Italia (%)	7,0		
Sardegna	15.145.885	51	60
Sassari	7.962.986	57	56
Nuoro	2.537.354	50	65
Sud Sardegna	2.344.253	36	65
Cagliari	1.556.647	49	73
Oristano	744.645	45	55
Piemonte	14.889.951	44	35
Piemonte Nord	11.961.681	45	36
Peso Piemonte Nord su Piemonte (%)	80,3		
Torino	7.210.221	30	34
Verbano-Cusio-Ossola	2.972.394	81	39
Novara	1.269.858	52	53
Vercelli	292.631	27	19
Biella	216.577	27	47
Valle d'Aosta	3.625.616	42	28

Nota: l'internazionalizzazione delle presenze turistiche è calcolata come presenze di stranieri su presenze totali. L'indicatore del lusso è calcolato come numero di posti letto in strutture da 4 stelle in su sul numero di posti letto totali nelle strutture alberghiere del territorio di riferimento. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

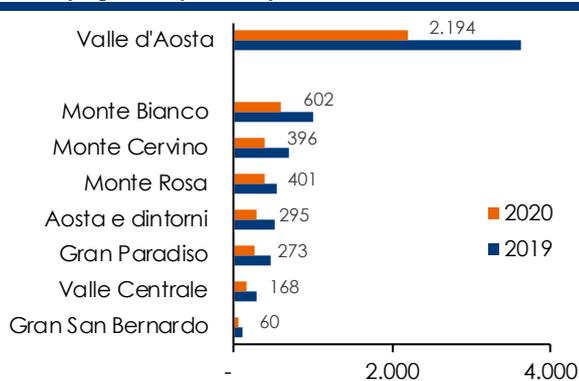
## Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è la più piccola tra le regioni italiane, sia in termini di estensione territoriale (con i suoi 3.261 kmq) sia in termini di popolazione residente (125.500 abitanti, lo 0,2% della popolazione italiana). Circa il 73% dei residenti vive in comuni sotto i 20.000 abitanti, Aosta è l'unico comune che supera questa soglia; qui si concentra il restante 27% dei valdostani. La densità abitativa è molto bassa: 38,5 abitanti per km quadrato vs. 278 nel Nord-Ovest.

**L'economia della regione è basata principalmente sul terziario**, in cui trova impiego l'85,3% dei 59.600 occupati regionali, una quota rilevante rispetto alla media italiana (79,2%). In particolare, le imprese appartenenti al settore del **turismo** (1.700 circa) rappresentano il 15,6% del totale e dai primi dati disponibili sembrerebbero aver mantenuto la propria numerosità anche nell'arco del 2020. Il territorio accoglie maggiormente turisti italiani (il 58,3% del totale), il cui picco di presenze si verifica nei mesi di luglio e agosto. Gli stranieri, invece, prediligono la stagione invernale, in particolare febbraio e marzo. **Anche l'agricoltura ha un peso leggermente maggiore rispetto alla media italiana** in termini di occupati (5,6% vs. 5,2%). **L'industria invece è meno presente** tra le occupazioni dei valdostani (9,1% vs. 15,6%), lo dimostrano anche la vocazione industriale (18,7% vs. 26,5% nel Nord-Ovest e 23,9% in Italia) e la propensione ad esportare (15,7% vs. 34,5% nel Nord-Ovest e 29,9% in Italia) particolarmente basse. Le imprese manifatturiere sono circa 750 (il 7% del totale) e sono specializzate nel lattiero-caseario, industria delle bevande, legno, coltelleria, articoli sportivi e fabbricazione di computer e automotive. E' poi presente un'impresa siderurgica che impiega oltre mille addetti e una fonderia che ne impiega poco meno di 200. Alcune di queste specializzazioni hanno la forza per affrontare la concorrenza internazionale e proporsi sui mercati stranieri: la composizione dell'export valdostano mostra come circa il 56% del totale sia associabile al settore della Metallurgia, seguito da Alimentare (10%), Automotive (9,9%) e Meccanica (8,8%). **La dimensione delle imprese attive** in regione (poco meno di 11.000) è **decisamente sbilanciata verso le micro-imprese** sotto i dieci addetti (dove trova impiego il 55,6% del totale degli addetti vs. 47,7% in Italia). Le imprese medio-grandi hanno un'incidenza contenuta (22% degli addetti), soprattutto in confronto al dato italiano (28%).

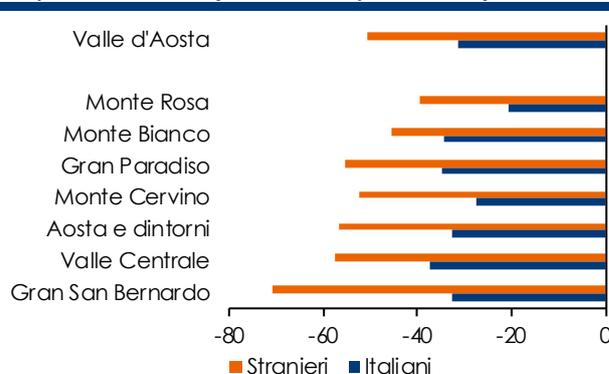
Il **2020** è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19 che ha inciso fortemente sull'economia della Valle d'Aosta. Si stima una contrazione del PIL del 9,3% rispetto ai livelli 2019, superiore rispetto alla media Italiana (-8,9%). Ha inciso negativamente il peso della filiera del turismo e della ristorazione, particolarmente colpite dalle restrizioni nei mesi autunnali e invernali e dall'assenza di turisti stranieri. Il calo delle presenze turistiche, secondo i dati della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, rispetto al 2019, è stato pari al 39,5%: -31,2% le presenze di italiani e -50,9% le presenze di stranieri.

**Fig. 1 – Presenze turistiche in Valle d'Aosta per comprensorio turistico (migliaia di presenze)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Regione Autonoma Valle d'Aosta

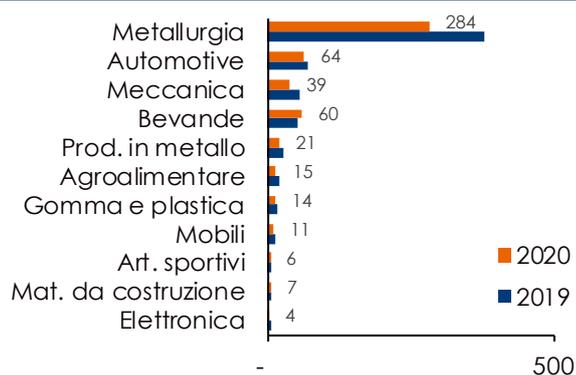
**Fig. 2 – Andamento delle presenze turistiche in Valle d'Aosta per comprensorio turistico (var. % 2020 rispetto al 2019)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Regione Autonoma Valle d'Aosta

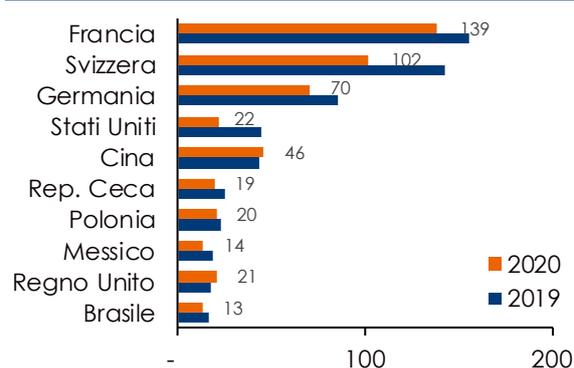
Anche le esportazioni hanno accusato un significativo calo: -19,6% per il totale economia e -19,7% per il manifatturiero. La contrazione dell'export del principale settore esportatore, la Metallurgia, ha condizionato il risultato d'insieme. Inoltre, si sono riscontrati cali generalizzati di tutti i settori esportatori della regione, ad eccezione delle Bevande, in lieve aumento. In calo le esportazioni verso i principali mercati di sbocco: Francia, Svizzera, Germania e Stati Uniti. Si ravvisano aumenti di export verso Cina e Regno Unito, anche se di lieve entità.

**Fig. 3 – Le esportazioni della Valle d'Aosta per settore (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 4 – Le esportazioni della Valle d'Aosta per paese di sbocco (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

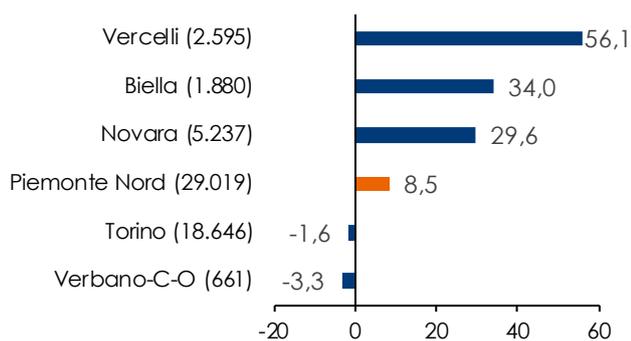
## Piemonte Nord

In **Piemonte Nord** vive circa il 72% della popolazione piemontese. L'incidenza del Piemonte Nord sul totale regionale in termini di export è del 62%, ma il suo peso sale notevolmente in termini di valore aggiunto totale: 73%. Le esportazioni del Piemonte Nord nel 2019 sono state pari a 29 miliardi di euro, in crescita di 2,3 miliardi rispetto ai livelli del 2008. Sono concentrate in Piemonte Nord circa l'80% delle presenze turistiche regionali. La provincia più attrattiva è Torino (7,2 milioni di presenze turistiche nel 2019), a seguire Verbanco (3 milioni), Novara (1,3 milioni), Vercelli (quasi 300mila) e Biella (216mila).

Il **2020**, anche per il Piemonte Nord, è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19. Per l'intero Piemonte si stima una contrazione del PIL dell'8,9% rispetto ai livelli 2019, in linea con la media italiana.

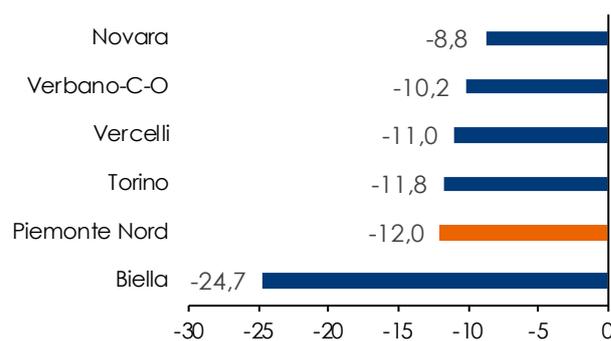
Le esportazioni piemontesi hanno accusato un significativo calo: -12,7% per il totale economia e -13,1% per il manifatturiero. Il Piemonte Nord è lievemente sopra alla media con un calo del 12% (Novara -8,8%, Verbanco-Cusio-Ossola -10,2%, Vercelli -11%, Torino -11,8% e Biella -24,7%), grazie all'Agro-alimentare e alla Farmaceutica, che hanno in parte compensato i cali di Meccanica, Automotive e Sistema moda.

**Fig. 5 – Andamento delle esportazioni del Piemonte Nord per provincia tra il 2008 e il 2019 (variazione %)**



Nota: tra parentesi vicino alla denominazione del territorio è indicato il valore delle esportazioni nel 2019 in milioni di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 6 – Andamento delle esportazioni del Piemonte Nord per provincia nel 2020 (variazione %)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il turismo e le attività ad esso connesse sono tra i settori maggiormente colpiti dalla pandemia di COVID-19. Anche il Piemonte Nord ha accusato un duro colpo, soprattutto per la mancanza dei turisti stranieri nella zona dei laghi e per il netto calo di turismo d'arte, congressuale e business a Torino. Il patrimonio naturale, artistico, culturale ed enogastronomico di gran pregio rassicura, tuttavia, sul fatto che, una volta terminata l'emergenza in corso, il settore possa ripartire. Occorrerà però trasformare questa crisi in un'opportunità promuovendo il territorio e l'organizzazione di eventi e rivisitando l'offerta turistica in chiave di sostenibilità e innovazione digitale.

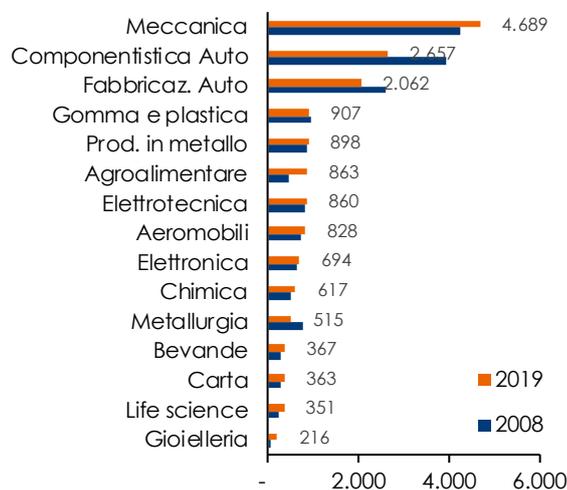
### Torino

La provincia di Torino riveste un'**importanza cruciale per il territorio piemontese**. Qui si concentra oltre la metà della popolazione (il 51,9%) e delle imprese (il 50,5%) piemontesi. Il peso della provincia su base regionale aumenta ancor di più se si considera il numero degli occupati (52,8%) e il valore aggiunto totale (54,7%). Caratterizza l'economia provinciale una forte presenza di imprese di grandi dimensioni (che occupano il 18,5% degli addetti vs. 14,2% in Piemonte e 10,7% in Italia).

La struttura economica della provincia di Torino ha una doppia anima: industriale e terziaria.

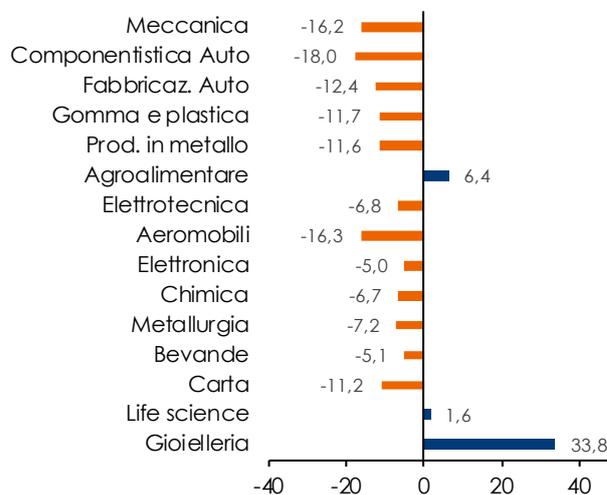
La **vocazione industriale** torinese (**26,7%**) è decisamente superiore a quanto osservato in Italia (23,9%), ma non in Piemonte (29%), dove sono presenti territori in cui la quota di valore aggiunto riconducibile al settore industriale è maggiore. In provincia di Torino, la presenza marcata del terziario fa sì che il peso dell'industria risulti meno marcato anche in termini di occupati (18,6%), più contenuto rispetto al dato piemontese (19,8%), ma comunque superiore alla media italiana (15,6%). L'industria torinese può far leva su **un'elevata diversificazione produttiva**. I settori di maggior specializzazione sono Automotive (fabbricazione autoveicoli e componentistica), Aerospace, ICT e Meccanica. Il territorio mostra inoltre **un'alta competitività sui mercati esteri**. Nonostante la propensione all'export non sia particolarmente elevata (27,3% vs. 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia), le esportazioni torinesi rappresentano circa il 40% dell'export regionale, con un avanzo commerciale pari a 1,6 miliardi di euro nel 2019 (l'11% del totale piemontese). Tra il 2008 e il 2019 le esportazioni provinciali hanno accusato un calo dell'1,6% (pari a 309 milioni di euro), condizionato dall'andamento dell'Automotive (produzione e componentistica), che ha registrato una contrazione del 28,3% per circa 1,9 miliardi di euro, passando da un peso sull'export totale del 34,7% del 2008 al 25,4% nel 2019. Escludendo la produzione di autoveicoli e la componentistica auto, invece, è possibile apprezzare l'andamento degli altri settori le cui esportazioni sono aumentate del 12,5% per 1,55 miliardi nell'ultimo decennio. Tra i settori che sono cresciuti maggiormente sui mercati esteri si segnalano: Meccanica, Agro-alimentare (in particolare caffè e cioccolato), Gioielleria, Motori elettrici e Bevande. Nel 2020 le esportazioni della provincia sono calate dell'11,8%. Quasi tutti i settori maggiori esportatori hanno accusato cali sui mercati esteri a doppia cifra. Fanno eccezione Agro-alimentare, Life science (grazie alla componente della farmaceutica, che ha più che compensato la performance negativa del biomedicale) e Gioielleria.

**Fig. 7 – Esportazioni della provincia di Torino per settore (milioni di euro)**



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 200 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 8 – Andamento delle esportazioni della provincia di Torino per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)**



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 200 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le imprese torinesi hanno potuto far leva sulle 1.800 circa partecipate estere di proprietà di investitori piemontesi (il 53% del totale piemontese): di queste 392 sono in America (di cui 162 negli Stati Uniti) e 201 sono in Asia (di cui 104 in Cina). A supporto dell'industria torinese si riscontra una buona intensità brevettuale con un numero di brevetti registrati all'European Patent Office per milione di abitanti (113,1 brevetti per milione di abitanti) superiore al dato piemontese (112,7)

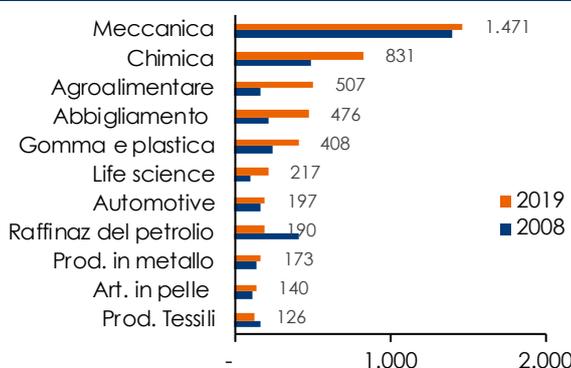
e nettamente superiore al dato italiano (74,6). Anche la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità tecnologica è alta (7,5 ogni 100 addetti, contro il dato piemontese di 5,1 e italiano di 4,4). Queste caratteristiche contribuiscono a fare di Torino la provincia piemontese più attrattiva per gli investimenti stranieri in entrata: vi si concentra il 60,5% del totale piemontese. La provenienza degli investitori è principalmente europea (66%), ma vi è una quota rilevante (circa 14%) proveniente dagli Stati Uniti.

Come anticipato, nell'economia del territorio ha una grande importanza anche il settore **terziario**: vi lavora il 79,8% degli occupati (76,6% in Piemonte e 79,2% in Italia), con un valore aggiunto per il settore del 72,6%, più alto del dato piemontese (69,3%). Nel torinese sono presenti circa 69mila imprese di servizi, 50.500 imprese del commercio e 13.500 **imprese turistiche**. In provincia di Torino si concentra il 48,4% delle presenze turistiche regionali, corrispondenti a circa 7,3 milioni (dati 2019). Le presenze turistiche sono aumentate notevolmente dopo le Olimpiadi di Torino 2006, momento nel quale il territorio ha avuto l'opportunità di farsi conoscere a livello internazionale. L'offerta turistica si distingue essenzialmente in due categorie: il turismo d'arte di Torino città e il turismo montano degli altri territori della provincia. L'internazionalizzazione delle presenze turistiche è molto bassa (30,2% vs. 44% in Piemonte e 50,5% in Italia), ancor più se confrontata con le province delle maggiori città d'arte italiane (es: Verona 76%, Venezia 74%, Firenze 71%, Roma 68%, Milano 59%).

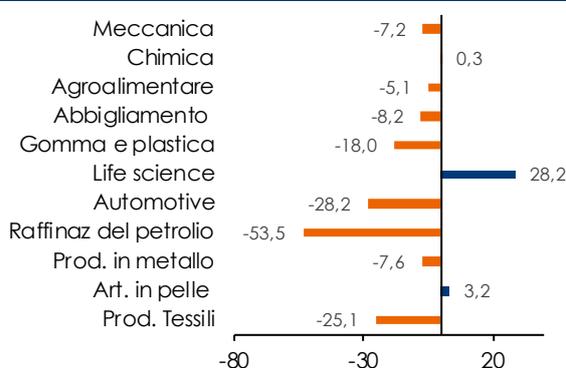
## Novara

In provincia di Novara risiedono quasi 370mila persone, pari all'8,5% della popolazione piemontese. **Il peso della provincia su base regionale rimane intorno all'8%** anche in termini di valore aggiunto (8,2%) e numero degli occupati (8%). Questi risultati sono ottenuti con circa 26.300 imprese, il 6,9% del totale piemontese. Il peso della provincia su base regionale, invece, aumenta notevolmente, quasi raddoppiando, **in termini di export**: 11,2%. Quest'ultimo dato è confermato dall'**alta propensione all'export** della provincia che supera il 51% (51,2% per la precisione vs. 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia), dalla **vocazione industriale particolarmente spiccata**, pari al 34,8% (dato nettamente superiore alla media regionale del 29% e nazionale del 23,9%) e dall'**alta quota di occupati che lavora nel settore industriale** (23,6% vs. 19,8% in Piemonte e 15,6% in Italia).

Sul territorio provinciale è presente una **buona diversificazione produttiva** con presenza rilevante di: Meccanica, Chimica, Alimentare, Gomma e plastica e Tessile-Abbigliamento. La **competitività del novarese sui mercati esteri è particolarmente spiccata**. Tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 2,24 miliardi di euro (+30%). Tra i settori più performanti la Chimica, l'Alimentare, l'Abbigliamento, Gomma e Plastica e Life science (grazie alla Farmaceutica), tutti con aumenti superiori ai 100 milioni di euro. Il saldo commerciale è positivo e pari a poco più del 17% dell'avanzo regionale. Nel 2020 Novara ha accusato la contrazione più contenuta tra le province del Piemonte Nord (-8,8%). Tra i settori in maggior sofferenza si trovano la Raffinazione del petrolio, l'Automotive e il Tessile. Buona evoluzione invece per Life Science.

**Fig. 9 – Esportazioni della provincia di Novara per settore (milioni di euro)**

Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 10 – Andamento delle esportazioni della provincia di Novara per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)**

Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

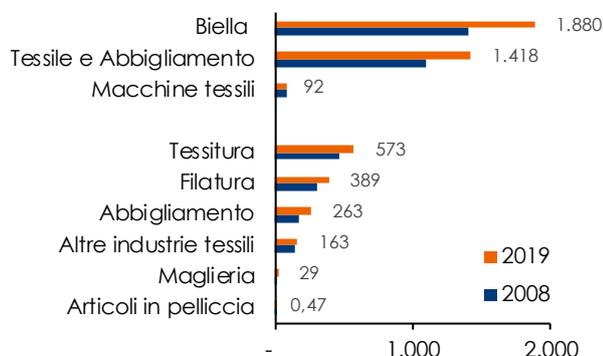
A supporto dell'industria novarese si riscontra una buona intensità brevettuale con 155,4 brevetti registrati all'European Patent Office per milione di abitanti, molto di più rispetto al dato piemontese (112,7) e italiano (74,6%). Questa caratteristica contribuisce a rendere Novara attrattiva per gli investimenti stranieri in entrata (135 imprese pari al 10,8% del totale piemontese). La provenienza degli investitori è principalmente europea.

## Biella

In provincia di Biella risiedono circa 175.500 persone, pari al 4% della popolazione piemontese. Il peso della provincia su base regionale si mantiene intorno al 4% anche in termini di valore aggiunto (3,5%), numero degli occupati (3,7%), numero di imprese (4%) ed export (4%).

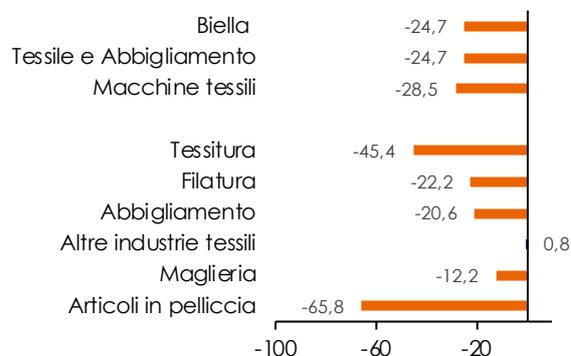
L'economia biellese è caratterizzata dalla presenza di una quota di addetti impiegati nell'industria più alta della media regionale (23,4% vs. 19,8%). Ciò è riconducibile alla presenza sul territorio di una **forte specializzazione manifatturiera nel settore Tessile-Abbigliamento**. Sono presenti, infatti, oltre 580 imprese del settore (pari ad 1/3 delle imprese manifatturiere della provincia) che impiegano circa 10.200 addetti (sui 17.000 occupati nel manifatturiero). La presenza dell'industria tessile a Biella influisce sulla vocazione industriale (32%, superiore alla media regionale del 29% e decisamente più elevata della media nazionale del 23,9%) e sulla propensione all'export (42,8% vs. 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia), che risultano entrambe particolarmente elevate. Circa tre quarti delle esportazioni provinciali (1,42 miliardi su 1,88 miliardi di euro) sono riconducibili a questo settore. Tra il 2008 e il 2019 le esportazioni di Tessile e Abbigliamento sono aumentate del 29% per 321 milioni di euro. La componente Tessile, che rappresenta circa l'80% dell'export, è cresciuta del 23%, pari a 211 milioni di euro; quella dell'Abbigliamento, che rappresenta il restante 20%, ha avuto una crescita più pronunciata, del 60% pari a 110 milioni di euro. Un altro settore significativo per il territorio è quello dei macchinari tessili. Le esportazioni del totale economia della provincia di Biella tra il 2008 e il 2019 sono cresciute del 34%. Biella, inoltre, mostra un saldo commerciale positivo, pari a 621 miliardi di euro nel 2019 (il 4,2% del totale regionale). Nel 2020 Biella è stata la provincia del Piemonte Nord che ha perso di più sui mercati esteri (-24,7%) per il forte legame con il settore moda, il comparto manifatturiero maggiormente colpito dalla crisi originata dalla pandemia.

**Fig. 11 – Esportazioni della provincia di Biella con dettaglio per il settore Tessile e Abbigliamento e Macchine tessili (milioni di euro)**



Nota: l'ordinamento è per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 12 – Andamento delle esportazioni della provincia di Biella con dettaglio per il settore Tessile e Abbigliamento e Macchine tessili nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)**



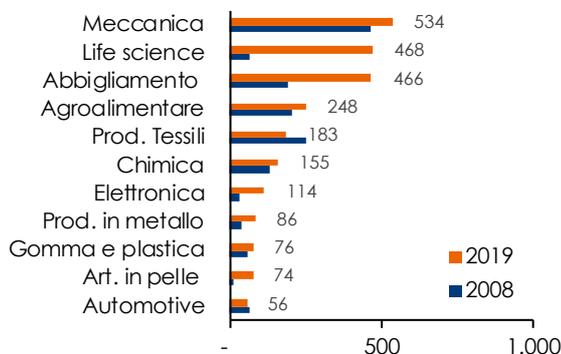
Nota: l'ordinamento è per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Vercelli

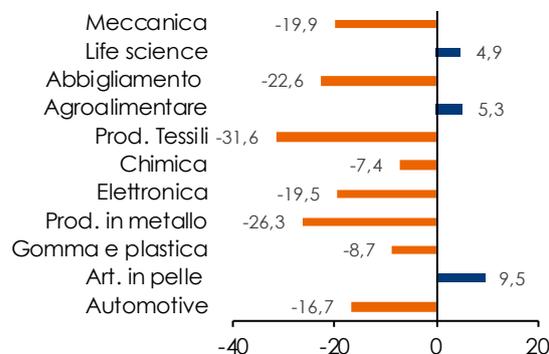
In provincia di Vercelli risiedono poco più di 170mila persone, pari al 3,9% della popolazione piemontese. Il **peso della provincia su base regionale** rimane **intorno al 4%** anche in termini di valore aggiunto totale (3,6%), numero di imprese (3,6%) e numero degli occupati (3,7%). In termini di export, invece, la provincia risulta più rappresentativa: 5,5%. Quest'ultimo dato è confermato dall'**alta propensione all'export** (la maggiore tra le province piemontesi), pari al 58,6% vs. 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia. Inoltre, la provincia di Vercelli è in grado di produrre un ampio avanzo commerciale, pari a 1,3 miliardi di euro nel 2019 (l'8,7% del totale regionale).

La **vocazione industriale** di questo territorio, pari **al 34%**, è superiore alla media regionale (29%) e nazionale (23,9%). Lavora nell'industria il 22,9% degli occupati, più che nella media piemontese (19,8%) e nazionale (15,6%); tuttavia sul territorio **anche l'agricoltura ha un ruolo importante per via della specializzazione in risicoltura**. Trova occupazione nel settore agricolo il 4,3% degli addetti provinciali (vs. 3,6% in Piemonte) e il valore aggiunto dell'agricoltura ha un peso superiore rispetto alla media regionale (in provincia di Vercelli l'agricoltura contribuisce per il 2,4%, mentre in Piemonte per l'1,7%).

L'industria vercellese risulta particolarmente concentrata su Meccanica, Abbigliamento, Farmaceutica, Alimentare e Tessile, e **performa particolarmente bene dal punto di vista delle esportazioni**. Queste, infatti, sono aumentate oltre il 50% tra il 2008 e il 2019, per la precisione si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 932,5 milioni di euro (+56%). I settori che hanno registrato le maggiori crescite sono Life Science (sia Farmaceutica che Biomedicale) e Abbigliamento. Nel 2020 le esportazioni di Vercelli sono calate dell'11%, per effetto delle contrazioni di Meccanica e Settore moda, controbilanciate in parte dalla tenuta di Farmaceutica e Agro-alimentare.

**Fig. 13 – Esportazioni della provincia di Vercelli per settore (milioni di euro)**

Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 50 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 14 – Andamento delle esportazioni della provincia di Vercelli per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)**

Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Verbanco-Cusio-Ossola

Con poco meno di 157.500 abitanti la provincia di Verbanco-Cusio-Ossola rappresenta il 3,6% della popolazione piemontese. **La rappresentatività del territorio è intorno al 3,5%** anche in termini di occupati (3,2%) e numero di imprese (3,6%). Il tasso di disoccupazione è basso, pari al 5,9% (inferiore rispetto alla media piemontese del 7,6% e italiana del 10%). Tuttavia, il peso della provincia si riduce se si considera il valore aggiunto totale (2,9%) e l'export (1,4%).

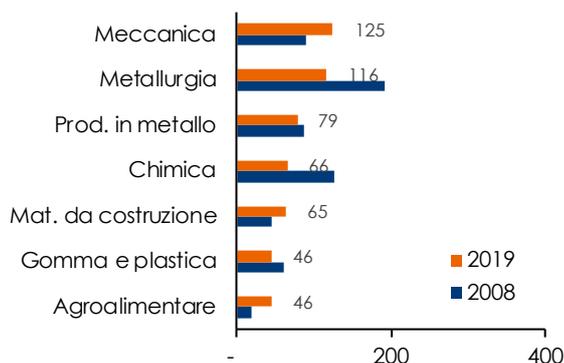
Questi numeri si spiegano osservando il tessuto produttivo del territorio, caratterizzato da un **forte peso del terziario** e un **ruolo marginale dell'industria manifatturiera** (dove opera solo l'11% delle imprese attive). La provincia si evidenzia inoltre per un forte sbilanciamento verso le micro-imprese fino a nove addetti (dove trova occupazione il 59% degli addetti vs. 44,8% in Piemonte e 47,7% in Italia) e una sostanziale assenza di grandi imprese oltre i 250 addetti (solo lo 0,6% del totale degli addetti è impiegato in una grande impresa vs. 14,2% in Piemonte e 10,7% in Italia).

Nel **terziario** lavora l'82,7% degli occupati (76,6% in Piemonte e 79,2% in Italia), con un valore aggiunto per il settore del 74,1%, più alto del dato piemontese (69,3%). Nel Verbanco-Cusio-Ossola sono presenti circa 3.100 imprese di servizi, 2.900 imprese del commercio e 1.500 imprese turistiche. Dopo la provincia di Torino, il Verbanco rappresenta l'area piemontese più **attraente dal punto di vista turistico**, grazie alla presenza di laghi e montagne: qui si concentra il 20% delle presenze turistiche regionali, corrispondenti a circa 3 milioni (dati 2019). L'offerta turistica si rivolge a un target medio alto: oltre l'80% delle strutture ha da 3 stelle in su, in particolare le categorie 4 stelle e 5 stelle hanno un'incidenza maggiore sul totale rispetto alla media piemontese (rispettivamente 35% e 4% per il Verbanco-Cusio-Ossola e 33% e 2% per il Piemonte). L'internazionalizzazione delle presenze turistiche è molto alta, la più alta tra le province piemontesi (81% vs. 44% in Piemonte e 50,5% in Italia).

La vocazione industriale di questo territorio, pari al 25,2%, è inferiore alla media regionale (29%) ma più elevata della media nazionale (23,9%). Lavora nell'industria il 15% degli occupati, meno della media piemontese (19,8%). Ciò si riflette nella propensione all'export che è bassa, pari al 18,4% vs. 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia. La provincia è comunque in grado di mostrare un saldo commerciale positivo, pari a 178 milioni di euro nel 2019. Tra i **settori industriali prevalenti** ritroviamo: Meccanica, Metallurgia, Chimica, Prodotti in metallo, Materiali da costruzione e Alimentare. Tra il 2008 e il 2019 le esportazioni hanno mostrato un lieve arretramento del 3%, pari a 22,5 milioni di euro. Tra i settori che hanno spinto al ribasso le esportazioni troviamo la Metallurgia, la Chimica e Gomma e plastica. Hanno invece performato positivamente

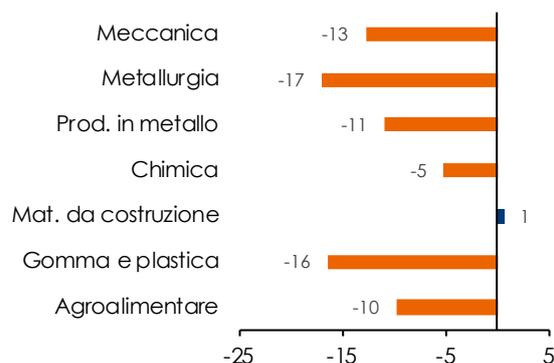
Meccanica, Alimentare e Prodotti e Materiali da costruzione. Nel 2020 le esportazioni del Verbano-Cusio-Ossola si sono ridotte del 10,2%: tra i settori di maggior specializzazione i cali più intensi sono stati registrati da Metallurgia, Gomma e plastica e Meccanica. Lievemente positivi i Materiali da costruzione.

**Fig. 15 – Esportazioni della provincia del Verbano-Cusio-Ossola per settore (milioni di euro)**



Nota: l'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 40 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 16 – Andamento delle esportazioni della provincia del Verbano-Cusio-Ossola per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)**



Nota: l'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 40 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Distretti industriali del Piemonte Nord

Sul territorio del Piemonte Nord sono presenti sette distretti industriali:

- Tessile di Biella;
- Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia;
- Macchine utensili e robot industriali di Torino;
- Caffè, confetterie e cioccolato torinese;
- Riso di Vercelli;
- Macchine tessili di Biella;
- Casalinghi di Omegna.

Le esportazioni di questi distretti **tra il 2008 e il 2019** sono aumentate del 12%, per arrivare a un valore di 5,6 miliardi di euro nel 2019. Le specializzazioni dei distretti del Piemonte Nord sono: Meccanica, Agro-alimentare e Moda. Il distretto di maggiori dimensioni è il Tessile di Biella, le cui vendite sui mercati esteri superano i 2 miliardi di euro anche grazie a una crescita molto accentuata (+33%, pari a oltre 500 milioni di euro) nell'arco dell'ultimo decennio. Al secondo posto per dimensioni troviamo la Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia, le cui esportazioni sono aumentate del 4% rispetto al 2008 (53 milioni di euro). Al terzo posto si collocano le Macchine utensili e robot industriali di Torino, che invece nell'ultimo decennio hanno visto diminuire le proprie vendite estere del 15% (circa 200 milioni di euro). Per dimensioni seguono il Caffè, confetterie e cioccolato torinese, che è il distretto cresciuto maggiormente sui mercati esteri nell'ultimo decennio (+75%, pari a 231 milioni di euro), il Riso di Vercelli (+14% per 31 milioni di euro), le Macchine tessili di Biella (+10%, 8 milioni di euro) e i Casalinghi di Omegna (-22%, con una riduzione delle vendite all'estero di 15 milioni di euro).

Il **2020** è stato un anno di forte calo per i distretti industriali del Piemonte Nord (-17%, per oltre 970 milioni di euro di export rispetto al 2019). L'andamento però è stato molto diversificato: bene i distretti agro-alimentari, contrazioni profonde invece hanno interessato Meccanica e Moda.

Il distretto che ha performato meglio sui mercati esteri nel 2020 è stato il **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** che ha visto crescere le esportazioni del **14,8%** rispetto all'anno precedente (per 79 milioni di euro), grazie al contributo positivo di tutti i principali sbocchi commerciali, e in particolar modo di Germania, Russia e Francia.

In crescita anche il **Riso di Vercelli (+12,4%**, per 31 milioni di euro) sia in provincia di Novara, che in provincia di Vercelli. Anche in questo caso le esportazioni sono aumentate verso tutti i principali sbocchi commerciali, in primis Germania, Regno Unito, Svizzera, Spagna, Francia e Belgio.

Nonostante il calo (**-8,2%**, pari a -4 milioni di euro), ha espresso una buona resilienza in relazione al contesto, anche l'unico distretto piemontese appartenente al Sistema Casa: i **Casalinghi di Omegna**, che nel 3° e 4° trimestre ha trovato un buono slancio sui mercati esteri, con un aumento rispettivamente del 7,8% e del 2,9%. Nell'arco dell'anno hanno contribuito alla tenuta le esportazioni verso la Francia (secondo mercato con un peso del 20% sul totale). Esportazioni stabili sui livelli del 2019 hanno riguardato il primo mercato, la Germania (in cui si concentra 1/3 delle vendite estere). In calo invece l'export verso Belgio, Stati Uniti e Svizzera.

Si è evidenziata per la miglior tenuta tra i distretti della Meccanica la **Rubineria e valvolame di Cusio Valsesia**, che ha chiuso il 2020 in **calo del 10,8%** (pari a -156 milioni di euro), sostenuta dalla provincia di Novara (protagonista di oltre il 70% delle esportazioni distrettuali), in calo contenuto (-5,6%). Contrazioni più severe hanno invece riguardato le altre due province: Verbano-Cusio-Ossola (-15,9%) e Vercelli (-22,6%). I principali mercati di sbocco (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna, che insieme rappresentano quasi il 50% delle esportazioni del distretto) sono stati caratterizzati da flessioni importanti; tuttavia si ravvisano alcuni segnali positivi nell'aumento delle esportazioni verso altri paesi come Belgio, Svizzera e Paesi Bassi.

Un calo nettamente più intenso ha interessato l'andamento sui mercati esteri delle **Macchine utensili e robot industriali di Torino (-29,1%**, per 334 milioni di euro), dove sono stati contabilizzati aumenti di export solo verso Canada e Turchia. Da segnalare le contrazioni rilevanti di export nei due principali sbocchi commerciali: Cina (-24%) e Stati Uniti (-56%). I cali sono stati di circa il 30% sia per il comparto delle macchine utensili che per le macchine per impieghi speciali.

Il distretto in maggiore difficoltà, tra quelli della Meccanica, è quello delle **Macchine tessili di Biella (-33%**, pari a -30 milioni di euro), che sconta i rallentamenti generalizzati sia della Meccanica che del Sistema Moda. Il calo del 35% dell'export verso la Cina, il principale mercato di sbocco che assorbe circa 1/3 delle esportazioni del distretto, è stato determinante. A questo si è aggiunto il calo di vendite in India, Francia, Portogallo e Stati Uniti. Segnali positivi sono invece giunti da Bangladesh, Germania, Turchia, Pakistan e Spagna, paesi verso i quali le esportazioni sono aumentate nel corso del 2020.

Il distretto **Tessile di Biella** nel 2020 ha subito un calo delle esportazioni del **27,4%** (pari a 558 milioni di euro), così ripartito: 1° trimestre -15,5%; 2° trimestre -51,1%, 3° trimestre -10,6% e 4° trimestre -27,5%. Il 3° trimestre 2020 sembrava dunque aver evidenziato una ripartenza bloccata però dalla seconda ondata pandemica di fine anno. Nel 2020 le esportazioni sono calate verso tutti i principali sbocchi commerciali, tra cui Germania, Cina e Svizzera. Dimezzato l'export verso Hong Kong e Giappone, calo di oltre 1/3 verso gli Stati Uniti. Il comparto che ha subito il crollo più intenso è quello dei Tessuti (-43,3%), seguito dai Filati (-22,9%); pesanti contrazioni anche per l'Abbigliamento (-21,9%) e la Maglieria esterna (-17,5%); maggior resilienza ha contraddistinto invece le altre industrie tessili, che però rappresentano solo il 6% delle esportazioni del distretto. Tra i distretti tessili italiani comparabili, il Tessile di Biella è stato protagonista del calo maggiore sui mercati esteri sia in termini di variazione percentuale (-27,4%, come la Seta-tessile di Como), sia in valore (-558 milioni di euro). La specializzazione in tessuti e abiti formali, eleganti e da cerimonia ha penalizzato il distretto per effetto di *smart working*, annullamento (o quasi) delle cerimonie e mancanza di occasioni d'uso per le limitazioni della vita di socialità che hanno caratterizzato il 2020.

Tab. 4 – Esportazioni dei distretti industriali del Piemonte Nord

	Export (milioni di euro)			2019-2008		2020-2019	
	2008	2019	2020	Var. %	Differenza	Var. %	Differenza
<b>Distretti del Piemonte</b>	<b>7.690</b>	<b>11.453</b>	<b>9.532</b>	<b>49</b>	<b>3.763</b>	<b>-17</b>	<b>-1.922</b>
<b>Distretti Piemonte Nord</b>	<b>4.945</b>	<b>5.558</b>	<b>4.587</b>	<b>12</b>	<b>613</b>	<b>-17</b>	<b>-971</b>
Tessile di Biella	1.536	2.038	1.480	33	502	-27	-558
Rubinerteria e valvolame Cusio-Valsesia	1.387	1.441	1.285	4	53	-11	-156
Macchine utensili e robot industriali di Torino	1.342	1.145	811	-15	-197	-29	-334
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	306	537	617	75	231	15	79
Riso di Vercelli	219	251	282	14	31	12	31
Macchine tessili di Biella	84	92	62	10	8	-33	-30
Casalinghi di Omegna	70	54	50	-22	-15	-8	-4

Nota: i distretti sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### Poli tecnologici del Piemonte Nord

Le esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte Nord **tra il 2008 e il 2019** sono aumentate del 16%, passando da 1,35 a 1,56 miliardi di euro. Il Polo Aerospaziale ha visto le vendite sui mercati esteri aumentare del 20% per 147 milioni di euro. L'aumento dell'export per il Polo ICT di Torino, invece è stato più contenuto (+11%), ma comunque significativo, portando un aumento delle vendite all'estero di 68 milioni di euro.

Nel **2020** si evidenzia un andamento altalenante delle esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte Nord nel corso dell'anno con una partenza positiva nel 1° trimestre (+1,8%, grazie all'aumento delle esportazioni del polo ICT di Torino e alla stabilità sui mercati esteri del Polo aerospaziale del Piemonte), un calo molto pronunciato nel 2° trimestre (-35%), un recupero nel 3° trimestre (-5%) e un nuovo sostanzioso calo nel 4° trimestre (-15%). Tuttavia, l'andamento è stato fortemente differenziato per i due poli. Il 2020 si è chiuso con un **calo** sui mercati esteri dei poli tecnologici piemontesi **del 14,2%** (per -222 milioni di euro).

Decisamente meglio il **Polo ICT di Torino**, che ha accusato una perdita limitata (**-4,7%**, pari a 31 milioni di euro), grazie a un 1° trimestre positivo, un calo relativamente contenuto nel 2° trimestre (-16,9%) e un 2° semestre in recupero (+0,1% 3° trimestre e -6,4% il 4° trimestre). Hanno sostenuto le vendite all'estero del polo la fabbricazione di computer e unità periferiche, mentre risultano in calo l'elettronica e le apparecchiature per le telecomunicazioni.

Maggiori difficoltà per il **Polo aerospaziale del Piemonte**, in **calo** sui mercati esteri **del 21,5%** (pari a -191 milioni di euro) a causa di un 2° trimestre particolarmente pesante (-46,1%), un 3° trimestre in recupero solo parziale (-9,3%) e un 4° trimestre di nuovo intenso calo (-22,6%). L'andamento sui mercati esteri è stato condizionato da Torino, dove si concentra il cuore del polo. Nonostante la congiuntura negativa, il Polo aerospaziale piemontese continua ad attrarre investimenti dall'estero grazie alle competenze presenti sul territorio: l'azienda texana Exos, Aerospace Systems & Technologies leader del settore dei razzi riutilizzabili, ha aperto il suo primo polo europeo a Torino nei primi mesi del 2021 per la ricerca e sviluppo e la produzione. Sono stati annunciati 350 posti di lavoro in tre anni con prevedibile effetto moltiplicatore sull'indotto<sup>1</sup>.

Tab. 5 – Esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte Nord

	Export (milioni di euro)			2019-2008		2020-2019	
	2008	2019	2020	Var. %	Differenza	Var. %	Differenza
<b>Poli tecnologici del Piemonte</b>	<b>1.346</b>	<b>1.561</b>	<b>1.338</b>	<b>16</b>	<b>215</b>	<b>-14</b>	<b>-222</b>
Polo aerospaziale del Piemonte	742	888	698	20	147	-21	-191
Polo ICT di Torino	604	672	641	11	68	-5	-31

Nota: i distretti sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

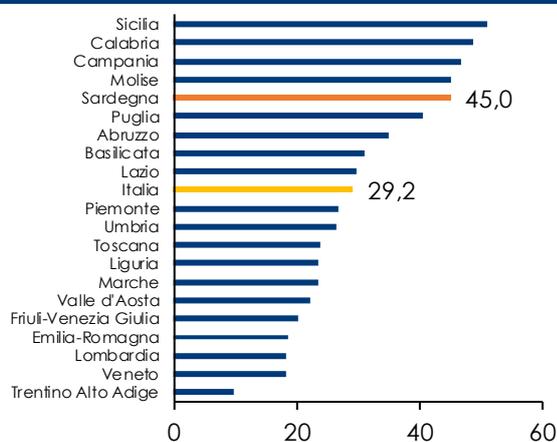
<sup>1</sup> Corriere Torino, 17 febbraio 2021; La Stampa Torino, 17 febbraio 2021.

## Sardegna

In Sardegna vive il **2,7% della popolazione italiana** (8% rispetto al Mezzogiorno). Dal punto di vista della struttura economica, la regione si caratterizza per una **bassa diffusione di imprese** (69 ogni 1.000 abitanti vs. 86,5 in Italia) **principalmente di dimensioni piccole e micro**: l'82% degli addetti sono impiegati in unità locali con meno di 50 addetti; in particolare le micro-imprese (1-9 addetti) impiegano il 59,8% degli addetti (vs. 47,7% in Italia).

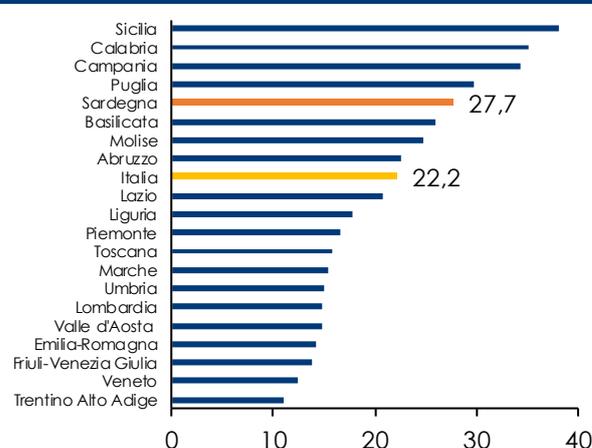
I dati pre-pandemia riguardanti il **mercato del lavoro** erano negativi: tasso di disoccupazione superiore al dato italiano (14,7% vs. 10%), reddito medio per abitante nettamente inferiore rispetto alla media italiana (16.340 euro vs. 19.713 euro) e valore aggiunto per occupato basso (51.589 euro vs. 66.410 euro dato italiano). La Sardegna si evidenzia, inoltre, per un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) al 45%, tra i più alti d'Italia (vs. una media italiana già molto alta al 29,2%). E' inoltre presente un tasso molto elevato di giovani non occupati e non in istruzione (NEET) pari al 27,7% (vs. una media italiana del 22,2%).

Fig. 17 – Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 18 – Tasso di NEET 15-24 anni (2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

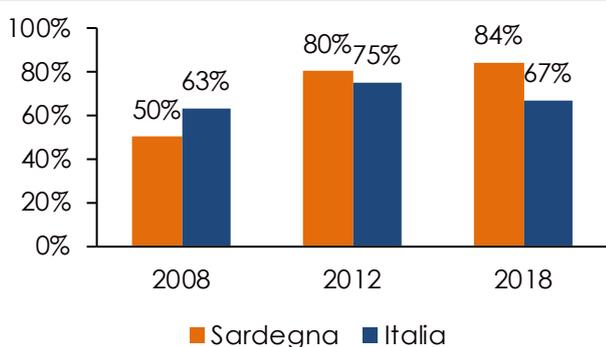
La **struttura economica** della Sardegna è caratterizzata da un maggior peso relativo, nell'economia regionale, dell'amministrazione pubblica (13% del valore aggiunto vs. 6% dell'Italia), della sanità (9% vs. 6%) e del settore agricolo (4% vs. 2%). Il manifatturiero ha invece un peso contenuto (6% vs. 16% Italia).

**Il terziario** occupa l'83,1% della forza lavoro (79,2% in Italia) e produce l'81,7% del valore aggiunto, più della media italiana (74%). Al di fuori della pubblica amministrazione, sanità e istruzione, commercio, servizi e turismo sono i principali comparti del terziario in regione per ordine di importanza, in relazione al numero di imprese. Le imprese appartenenti al settore del **turismo** (13mila circa) rappresentano il 9% del totale e dai primi dati disponibili sembrano aver mantenuto la propria numerosità anche nell'arco del 2020. Il territorio accoglie ogni anno circa 15 milioni di turisti, pari al 3,5% dei turisti che scelgono l'Italia. La Sardegna ospita quasi in egual misura turisti italiani (il 49%) e stranieri (51%), che apprezzano particolarmente le località marine e balneari. Circa la metà delle presenze turistiche si concentra in provincia di Sassari, che comprende tutto il nord dell'isola, anche la Costa Smeralda. Al secondo posto la provincia di Nuoro con 2,7 milioni di presenze turistiche, che comprende la costa est. E' ancora poco diffuso il turismo nelle località non costiere (l'88% delle presenze si dirige verso località marine, dato più alto sia della media nazionale che del Mezzogiorno) e al di fuori della stagione estiva (tra maggio e settembre si concentra l'88,3% delle presenze turistiche). L'offerta turistica si rivolge a un target medio alto: oltre l'85% delle strutture ha da 3 stelle in su, in particolare le categorie 4 stelle e 5 stelle hanno

un'incidenza maggiore sul totale rispetto alla media italiana (rispettivamente 52,9% e 7,5% per la Sardegna e 36,1% e 3,8% per l'Italia).

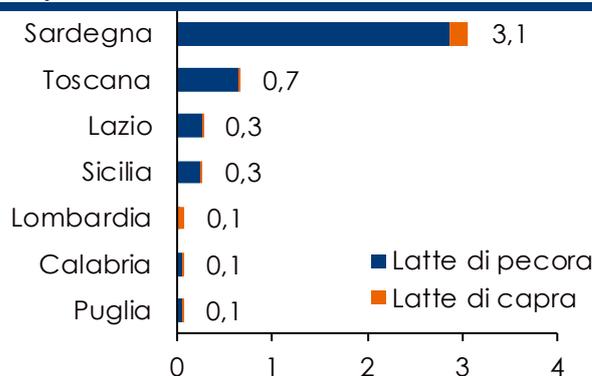
Anche l'**agricoltura e l'allevamento** hanno un peso rilevante sul territorio. Si contano circa 32.300 imprese agricole, con una rappresentatività sul totale nazionale del 4,7%. Questo settore in Sardegna impiega il 10,4% degli occupati (5,2% in Italia) e produce il 4,2% del valore aggiunto (vs. 2,2% in Italia). L'agricoltura e l'allevamento sono alla base di alcune eccellenze alimentari sarde come il vino e il formaggio. Sono 47 i prodotti DOP/IGP sardi: formaggi, vini e Agnello di Sardegna IGP. Il 41,2% della produzione zootecnica sarda afferisce alla produzione del latte di capra e di pecora. La Sardegna produce il 66% del latte nazionale caprino e ovino.

Fig. 19 – Vini certificati (DOP e IGP) sul totale dei vini prodotti



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 20 – Produzione di latte caprino e ovino (2017, milioni di quintali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel **manifatturiero**, oltre il 70% degli addetti è impiegato in cinque settori: Alimentare, Prodotti in metallo, Riparazione, manutenzione e installazione macchine e attrezzature, Industria del legno e sughero e Prodotti e materiali da costruzione. In particolare, la Sardegna risulta specializzata nella produzione di metalli di base, nell'industria lattiero-casearia, prodotti da forno e farinacei, produzione di cemento, calce, calcestruzzo e gesso e nella lavorazione del sughero. Anche le bevande hanno un ruolo importante, in particolare vino e birra.

**La vocazione industriale della Sardegna è contenuta** (14,1% vs. 23,9% in Italia) e solo il 6,4% degli occupati lavora nell'industria (vs. il 15,6% in Italia). Questa inclinazione penalizza la propensione all'export, anch'essa bassa: 17,8% vs. 29,9% dell'Italia. Le esportazioni regionali sono riconducibili a un numero limitato di settori, con una netta predominanza della fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (83% del totale). Seguono, per peso sull'export regionale, la chimica di base, la fabbricazione di prodotti in metallo, l'industria lattiero-casearia e la cantieristica navale. Nell'arco dell'ultimo decennio (2018-2019) le esportazioni si sono contratte: -3%, pari a un calo di 193 milioni di euro, spinte al ribasso dalla produzione di metalli di base e prodotti chimici di base. In crescita, invece, la fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti in metallo. I paesi verso i quali le esportazioni sarde sono cresciute di più sono Francia, Turchia, Stati Uniti e Tunisia.

Sul territorio sardo sono presenti due **distretti industriali**:

- Lattiero-caseario sardo;
- Sughero di Calangianus.

Le esportazioni dei distretti sardi tra il 2008 e il 2019 sono aumentate dell'1%, per arrivare a un valore di 119 milioni di euro nel 2019, ma l'andamento è stato molto differente. Il distretto di maggiori dimensioni è il lattiero-caseario, le cui vendite sui mercati esteri superano i 100 milioni di

euro, in crescita dell'8% nell'ultimo decennio. Il distretto ha mostrato una buona resilienza anche nel 2020, con una contrazione limitata al 3%. Il Sughero di Calangianus, invece, tra il 2008 e il 2019 ha visto le esportazioni contrarsi del 21% per 6,7 milioni di euro. Il distretto ha sofferto nel 2020, riducendo l'export del 34%, sperimentando decrementi soprattutto sui mercati francese e cinese (prima e terza meta distrettuale).

**Tab. 6 – Esportazioni dei distretti sardi**

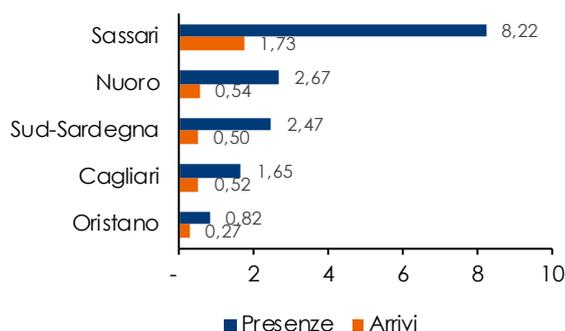
	Export (milioni di euro)			2019-2008		2020-2019	
	2008	2019	2020	Var. %	Differenza	Var. %	Differenza
<b>Distretti sardi</b>	<b>129</b>	<b>130</b>	<b>119</b>	<b>1</b>	<b>0.9</b>	<b>-9</b>	<b>-11.1</b>
Lattiero-caseario sardo	98	106	103	8	7.6	-3	-2.8
Sughero di Calangianus	31	24	16	-21	-6.7	-34	-8.2

Nota: i distretti sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **2020**, come è noto, è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19 che ha inciso fortemente sull'economia di tutti i territori italiani. Per la Sardegna si stima una contrazione del PIL dell'8,1% rispetto ai livelli 2019, leggermente inferiore alla media Italiana (-8,9%). Le esportazioni della regione nel 2020 hanno accusato un forte calo, del 40,6% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 2,3 miliardi di euro. Si sono quasi dimezzate le esportazioni di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-2,2 milioni di euro), il cui calo ha influito pesantemente sulla dinamica dell'intera regione. Tuttavia, escludendo il settore petrolifero, la contrazione dell'export si riduce al 4,7%, grazie alla forte crescita dei prodotti in Metallo (+33%), che tuttavia non è riuscita a compensare il calo di Chimica (-25%) e Agro-Alimentare (-7%).

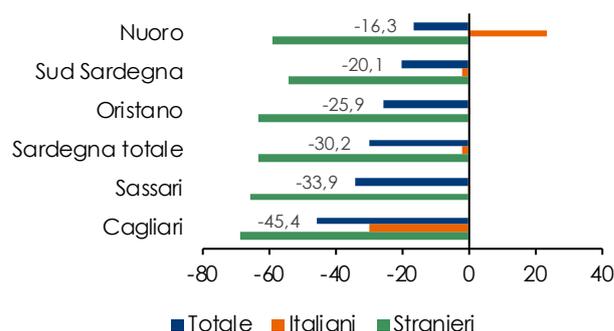
La Sardegna ha scontato il peso e le difficoltà del turismo, solo in parte controbilanciati dalla tenuta delle attività «non market» (pubblica amministrazione, istruzione, sanità). La maggior incidenza del settore agricolo, incentrato soprattutto sulla zootecnia, ha costituito un fattore di tenuta. Maggiori difficoltà hanno interessato, invece, l'industria della trasformazione alimentare soggetta al calo dell'export e alla contrazione delle vendite nel canale Ho.Re.Ca. sul mercato interno. Gli unici dati attualmente disponibili sui flussi turistici 2020 riguardano gli arrivi nei primi 9 mesi (che nel 2019 avevano mostrato una buona correlazione con le presenze). La contrazione è stata pari al 30,2% per la regione, con una differenza marcata tra i territori: Nuoro ha mostrato la maggior tenuta (-16,3%) e un aumento degli arrivi da parte di turisti italiani, mentre Cagliari ha accusato il calo più intenso (-45,4%).

**Fig. 21 – Presenze e arrivi turistici in Sardegna nel 2019 per provincia (milioni di presenze)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Sardegna Turismo

**Fig. 22 – Andamento degli arrivi turistici in Sardegna per provincia (var. % nei primi 9 mesi 2020 rispetto ai primi 9 mesi 2019)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Sardegna Turismo

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

**Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice****Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

**Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

**Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

**Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

**Elaborazioni dati e statistiche**

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------